

*Se il mondo  
fosse chiaro,  
l'arte non esisterebbe*

Albert Camus

# Cultura

*L'arte è una collaborazione  
tra l'uomo e Dio, e meno  
l'uomo fa, meglio è*

André Gide



Alcuni dei dieci dipinti restaurati a Gandino: a sinistra, «L'imperatore Cosroe porta la Croce di Gesù»; sopra, «Tobia benedice il figlio»; a destra, «Episodio della vita di Sant'Alessandro».

## Gandino riscopre i gioielli della Basilica

Stasera la presentazione dei restauri condotti su dieci dipinti di proprietà della parrocchia  
Il prevosto: occasione culturale, ma anche via per ritrovare il messaggio custodito dall'arte sacra

**A**rte e musica nella Basilica di Gandino per festeggiare il ritorno all'originario splendore di ben 10 dipinti: questa sera alle 20,45 nella splendida cornice barocca della Basilica gandinese di Santa Maria Assunta, saranno presentati al pubblico una serie di importanti restauri condotti di recente su un gruppo significativo di dipinti di proprietà della parrocchia di Gandino e provenienti dalla Basilica, dal Museo di Arte Sacra e da alcune chiese sussidiarie del paese.

Una «campagna» di interventi che ancora una volta conferma l'impegno della parrocchia di Gandino nella tutela della sua straordinaria ricchezza artistica: «Con questa operazione – spiega Silvio Tomasini, curatore del Museo della

Per festeggiare,  
anche un concerto  
del complesso  
d'ottoni dell'istituto  
«Donizetti» con  
musiche da  
Monteverdi a Puccini

Provengono  
dalla chiesa di  
San Giuseppe  
pe tre telari seicenteschi di  
grandi dimensioni, restaurati dal laboratorio Restauro e Antichità grazie ai finanziamenti della parrocchia di Gandino e a un importante contributo della Fondazione Bergamasca Onlus. Dalla più importante parte delle chiese sussidiarie di Gandino, quella di Santa Croce, provengono invece ben cinque dipinti, sui quali ha operato il laboratorio Villa restauri. Tra di essi la bella pala di San Nicola, recuperata anche grazie al contributo della Provincia di Bergamo, due sopravvissuti e due piccoli dipinti restaurati dalla parrocchia di Gandino. E ancora: due dipinti ospitati nel Museo della Basilica e restaurati dal laboratorio Antonio Zaccaria in occasione dell'esposizione nell'ambito di importan-



La pala di San Nicola proveniente dalla chiesa di Santa Croce

tanti mostre bergamasche, dedicate a Ponziiano Loverini (Gandino, 2004) e all'«Incanto di tessuti» (in corso al Museo del Museo della Basilica e dalla storica dell'arte Maria Elena Nardari che ne è autrice).

Ritroverà infine posto in Basilica, dopo un'assenza di oltre 40 anni e un'accorta operazione di pulitura, il dipinto *Circoncisione di Iesù*, fino ad oggi conservato in Museo.

Tutti i dipinti restaurati saranno presentati al pubblico, questa sera, dal curatore del Museo della Basilica e dalla storica dell'arte Maria Elena Nardari che ne è autrice.

La serata, organizzata

dalla parrocchia di Santa Maria Assunta e dal Gruppo Amici del Museo di Gandino, sarà anche allietata dal concerto del complesso d'ottoni dell'istituto musicale «Donizetti», che eseguirà brani di Monteverdi, Bach, Puccini, Gabrieli, Hazzel, Bird e Mussorgsky.

**Barbara Mazzoleni**



Veduta dall'alto della Basilica di Gandino, dove stasera si festeggerà il restauro di ben dieci dipinti

## Pitture dal XVII al XIX secolo

I dipinti restaurati dalla parrocchia di Gandino costituiscono un nucleo significativo non solo per la qualità pittorica ma anche, in più di un caso, per il significato storico. Sono normalmente ospitate sulla parete destra della chiesa di San Giuseppe, a ricoprire l'intera superficie secondo il modello delle quadriportici venete, due grandi telari del XVII secolo, raffiguranti Mosè salvato dalle acque e Tobia che benedice il figlio. Un terzo dipinto dalla forma a lunetta, con La Sindone e angioletti con simboli della Passione, corona invece l'importante Compianto cinquecentesco in terracotta conservato nella chiesa.

Dalla chiesa di Santa Croce provengono invece ben cinque dipinti risalenti al XVII e al XVIII secolo, tra cui spicca la pala d'altare di San Nicola da Tolentino che rappresenta San Nicola da Tolentino, San Nicola da Bari, San Vincenzo Ferrer, San Francesco d'Assisi.

Le altre opere sono due sopraporte che ornano l'altare maggiore con l'*Episodio della vita di Sant'Alessandro* e *L'imperatore Cosroe porta la Croce di Gesù*, e due piccoli dipinti con *San Luigi Gonzaga* e *Il Santissimo Sacramento*.

Sono solitamente ospitate nel Museo della Basilica, invece, due opere restaurate in occasione di due importanti mostre. La prima è il *Ritratto di Papa Innocenzo XI*, omaggio pittorico al pontefice di origini gandinesi (la madre era una Castello di Gandino), restituato in occasione della mostra del Museo storico «Incanto di tessuti», dove sono esposte fino al prossimo 26 febbraio molte opere provenienti dal museo gandinese. La seconda è il *Ritratto di Elisabetta Alberti*, opera eseguita nel 1870 del maestro gandinese Ponziano Loverini e restaurata in occasione della mostra dedicata al pittore nell'ambito delle celebrazioni loveriane del 2004.

Viene infine ricollocato in Basilica, dopo un'accurata pulitura, il dipinto raffigurante la *Circoncisione di Gesù*, realizzato nel XVII secolo dal napoletano Pietro Mingo. Rimesso dall'altare della Circoncisione nel 1962 e conservato fino ad oggi nel Museo di arte sacra, ritorna finalmente nella collocazione originaria per ricostruire il ciclo pittorico dedicato all'infanzia di Gesù, che si sviluppa all'interno della Basilica attraverso quattro imponenti tele che rappresentano rispettivamente la *Nascita*, *L'Adorazione dei Magi*, *La Circoncisione* e la *Fuga in Egitto*.

**Ba. Ma.**

Intenso dibattito all'ultimo degli incontri legati alla mostra «War is over» in corso alla Gamec

## Dal nazismo alla ex Jugoslavia, intrecci fra arte e politica

L'ultimo degli incontri legati alla mostra «War is over», tenuto giovedì sera alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo, si è concentrato sul rapporto tra arte e politica, quindi sulla libertà di espressione, storia e attualità. Il politologo Giorgio Valli, opinionista di Panorama e La Repubblica, già docente di Storia delle dottrine politiche all'Università degli studi di Milano e direttore de Il Mulino, ha approfondito il concetto di arte degenerata concepito dal nazismo, da lui affrontato nel saggio in catalogo della mostra.

«Il concetto nasce non tanto da una volontà nazista di censurare – ha spiegato Valli – ma dalla

pretesa di creare un'egemonia culturale, rifare la storia del mondo, costruire una nuova società. Nei primi decenni del Novecento l'arte euro-americana fu influenzata da un primo impatto con altre culture, come quelle africane, latinoamericane, giapponesi. Il nazismo rifiutava ogni contaminazione culturale, che ritegna degenerazione».

Dalla storia all'attualità: Roberto De Caro, inviato de L'Espresso in Afghanistan, Iraq, Iran, Turchia e nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, ha lanciato una provocazione in merito al caso delle vignette satiriche sull'Islam: «È lecito rappresentare Maometto con una cintura da kamikaze? –

ha chiesto – È offensivo. Ma questa vignetta rappresenta la realtà di quegli islamici che non seguono insegnamenti del Corano come quello secondo cui «chi salva un uomo salva tutta l'umanità e chi uccide un uomo uccide tutta l'umanità», beni concepiscono e usano la religione come

strumento di morte. Allora chi è più offensivo, il vignettista o il fondamentalista che arruola i kamikaze in nome della religione? La posta in gioco è importante. Non vorrei

che, in nome di un buonismo malinteso, rinunciassimo alla libertà d'espressione, che come ogni nostra libertà è nata nel Settecento, quando l'uomo occidentale ha acquisito il diritto di criticare anche le proprie convinzioni più profonde come quelle religiose».

E la critica più acuta e intelligente nasce proprio dall'ironia, che si può esprimere in vignetta ma anche in modi più eclatanti. È il caso del gruppo Irwin, fondato

nel 1983 da cinque artisti sloveni, che espongono un'opera nella sezione «Degenerare Generare» della mostra «War is over» e di cui sono intervenuti all'incontro Borut Vogelnik, Miran Mohar e Roman Uranjek.

«Dato che l'arte è manifestazione di forza – sosteneva il pittore Carlo Carrà in Guerrapittura, del 1915 – gli artisti veramente forti non possono essere in alcun modo indeboliti dalla guerra. E se questa, nella sua crudele e violenta grandiosità, dà loro delle scosse, essi non possono che trarne un aumento della loro forza creatrice. Tutta l'arte non è forse il prodotto di scosse nervose genialmente utilizzate e interpretate?».

**Elisabetta Calcaterra**

### IN BREVE

#### Ritrovato scritto di Boccaccio

lia Berselli. Presentazione a cura della professoresca Elisa Motta. La mostra resterà aperta fino al 26 febbraio dalle 10,30 alle 18,30.

#### Armando Torno nella Sala Ulisse

Oggi alle 11 nella Sala Ulisse della Prefettura, in via Tasso, per iniziativa della delegazione provinciale di Bergamo dell'Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda, si terrà una conferenza di Armando Torno, editorialista del «Corriere della Sera» e autore del libro «Le virtù dell'ozio», sul tema «Nuovamente ozio: per recuperare le virtù dell'ozio creativo».

#### I pupi siciliani al Metropolitan

I pupi siciliani debuttano al Metropolitan Museum di New York. L'Istituto di cultura italiana, in collaborazione con la Regione Sicilia, ha presentato la compagnia di marionette tradizionali siciliane Argento, fondata nel 1893, che si esibisce al Metropolitan Museum of Art nello spettacolo «La Battaglia di Orlando e Rinaldo per amore di Angelica».

#### Parigi riscopre Ingres

Oggi pomeriggio alle 18 nell'ex Ateneo di Città Alta, in piazza Reginaldo Giuliani, sarà inaugurata la mostra personale di Nata-